

Si può essere un *patriota* con una o con due *t*

Giuseppe Patota

PUBBLICATO: 2 MARZO 2018

Quesito:

“È corretto dire (e scrivere) *patriotta* per *patriota*?”, ha chiesto qualche tempo fa un nostro lettore. Alla sua domanda se ne sono aggiunte altre che le sono a vario titolo legate: “È corretto *patriotico* o piuttosto *patriottico*?”; “Perché l’aggettivo *patriottico* raddoppia la *t* rispetto al sostantivo *patriota*?”; infine: “Si può usare *patriottici* come sostantivo?”

Si può essere un *patriota* con una o due *t*

Dalla risposta alla prima domanda si dipaneranno, come vedremo, quelle relative alle altre tre. Ma prima di pronunciarsi sulla forma grafico-fonetica di tutte quante queste parole, sarà bene dire qualcosa sul significato della prima. Nelle sue più remote attestazioni, che risalgono all’inizio del XV secolo, il termine *patriota* (così pronunciato e scritto) significava ‘dello stesso Paese, della stessa patria’: aveva insomma il significato che oggi ha la parola *compatriota*. Solo a partire dal XVIII secolo il termine ha assunto il significato di ‘persona che ama la patria e mostra il suo amore lottando o combattendo per essa’; e solo a partire dal settembre-ottobre 1943 esso è stato adoperato anche per indicare, in particolare al plurale, i *partigiani* che si opposero con le armi al nazifascismo. Nell’uso italiano attuale, il significato ricorrente è il secondo; il primo è, di fatto, uscito dall’uso, e il terzo è circoscritto all’ambito storico di cui si è detto. La forma con una sola *t*, che è la più antica, proviene da *patriota(m)*, parola che il latino tardo aveva a sua volta assunto dal greco *patriòtes*, in cui è presente una terminazione (-òtes) la cui continuazione prima latina e poi italiana (-òta) ricorre, come suffisso derivativo, in molti nomi e aggettivi geografici ed etnici (per esempio *cairota*, *cipriota*, *italiota*) e d’altro tipo (*pilota*). Dal Cinquecento in poi *patriota* si è alternato con diverse varianti: non solo *patriotta* (che, per quanto rara e desueta, è dunque ammissibile), ma anche *patrioto* e *patriotto* (estranee all’uso italiano contemporaneo parlato e scritto). L’oscillazione fra *patriota* e *patriotta* ha investito anche l’aggettivo che ne è derivato, la cui prima attestazione risale, a quanto dicono i dizionari storico-etimologici, al Settecento: sicché, accanto al ben più ricorrente *patriottico* (evidentemente derivato da *patriotta*), che si presenta con due *t* (o meglio con una *t* che siamo abituati a chiamare “doppia” o “intensa”), nell’italiano scritto è documentato anche, benché più raramente, *patriotico*, che si presenta con una sola *t* (o meglio con una *t* che definiamo “scempia”). *Patriottico* (o *patriotico*) è un aggettivo, si è detto, e non un nome: sicché, al lettore che lo chiede, rispondiamo senz’altro che non può essere usato come sostantivo.



Cita come:

Giuseppe Patota, *Si può essere un patriota con una o con due t*, “Italiano digitale”, IV, 2018/1, p. 50.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0